

DALLA SCUOLA AL LAVORO

I «motori» Ue della formazione

La Lombardia a confronto con le aree europee più dinamiche

IRISULTATI DELL'INDAGINE

L'analisi di Assolombarda promuove la regione italiana nella preparazione degli studenti: in ritardo invece nei tassi di partecipazione al lavoro di **Gianni Trovati**

Eccellente nella preparazione degli studenti, europea nella formazione professionale continua, ma ancora troppo "italiana" nei tassi di partecipazione al lavoro e nella quota di laureati fra i giovani. La Lombardia si presenta così nella corsa con gli altri «motori d'Europa», cioè le regioni che si mostrano più vivaci sul piano socio-economico e quindi rappresentano i punti di riferimento naturali per Milano e dintorni.

Questa mattina, nella sede degli industriali di via Pantano, Assolombarda chiamerà a raccolta i ministri del lavoro delle quattro regioni «motori d'Europa» - Baden Wurttemberg, Catalogna, Lombardia e Rhone Alpes - le parti sociali, la neonata Agenzia nazionale per il lavoro e il governo con l'obiettivo di confrontare le quattro realtà sul passaggio più delicato, quello dalla formazione al lavoro. Insieme le quattro regioni occupano il 3% della geografia nel-

l'Unione a 28, ma producono l'8,6% del Pil e sono le aree a più alto valore aggiunto manifatturiero. L'obiettivo del confronto è chiaro, e doppio: agganciare la Lombardia alle punte della competitività europea, ma anche offrire modelli replicabili per migliorare le performance nazionali.

Ma le ambizioni, anche quelle più "visionarie", devono poggiare sui numeri, e l'analisi di confronto del Centro Studi di Assolombarda. In un ideale viaggio cronologico lungo le diverse fasi di sviluppo del capitale umano, la Lombardia parte benissimo, ma si perde un po' per strada. Eccellenti, si diceva, sono le competenze degli studenti delle superiori, che nelle medie rilevate dalle indagini Pisa-Ocse superano senza problemi i loro coetanei degli altri motori Ue nelle scienze, nella matematica e nella capacità di lettura. I risultati, però, si fanno più opachi nelle tappe successive, in cui la Lombardia condivide, anche se in misura decisamente meno accentuata, una serie di problemi nazionali. Il fenomeno è evidente nella diffusione delle lauree fra i 30-34enni. La media nazionale, rilevata dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario nel suo Rapporto biennale presentato la scorsa settimana, colloca l'Italia all'ultimo posto dell'Europa a 28. La Lombardia, con il 29,5%

di laureati nella fascia 30-34 anni, fa meglio, ma lo stesso dato arriva al 36,5% nel Baden Wurttemberg, al 43,1% in Catalogna e vola al 50% nel Rhone-Alpes. La Lombardia recupera comunque sulla formazione continua, dove la distanza fra il resto del Paese è più accentuata: l'8,1% della popolazione fra 25 e 64 anni è stata coinvolta in iniziative di formazione nel 2015, e solo i tedeschi vantano dati più brillanti.

Proprio la formazione, in un orizzonte duale fra studio e lavoro sia all'inizio sia nel corso della vita professionale, è la chiave per risolvere i problemi del nostro Paese e rappresenta allo stesso tempo uno dei fattori d'innovazione del "modello lombardo". Poggiano sull'alleanza fra università e lavoro (per esempio, i 6 mila tirocini curriculari attivati a Milano e Pavia in due anni) molte delle chance di tagliare ancora il tasso di disoccupazione, che in Lombardia (7,9%) è inferiore rispetto alle regioni concorrenti di Francia e Spagna: i margini per migliorare non mancano, visto che il 17% dei giovani lombardi fra 15 e 24 anni affolla ancora la categoria dei «Neet», formata da chi non studia e non lavora, mentre nel Baden Wurttemberg meno del 5% dei ragazzi si trova nella stessa condizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le performance dei virtuosi

POCHI «DOTTORI»

La % di laureati sulla popolazione di 30-34 anni



FORMAZIONE CONTINUA AMPIA

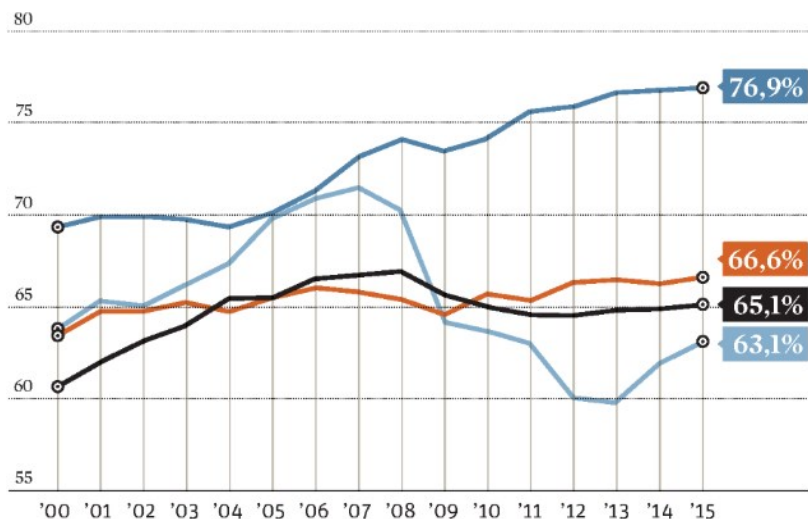
La % di popolazione di 25-64 anni coinvolta in occasioni di apprendimento



SUL LAVORO TREND TROPPO «STABILE»

Il tasso di occupazione nella popolazione di 15-64 anni

— Baden/Württemberg — Catalogna — Rhône-Alpes — Lombardia



(*) dato 2012 Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza Brianza su dati Eurostat